Quarta Caffè

NUOVO Quotidiano di Puglia
Lecce

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'inserto Tuttomercato € 1,40
www.quotidianodipuglia.it

Giovedì
7 gennaio 2016
Anno XVI N. 6
€ 1,20*

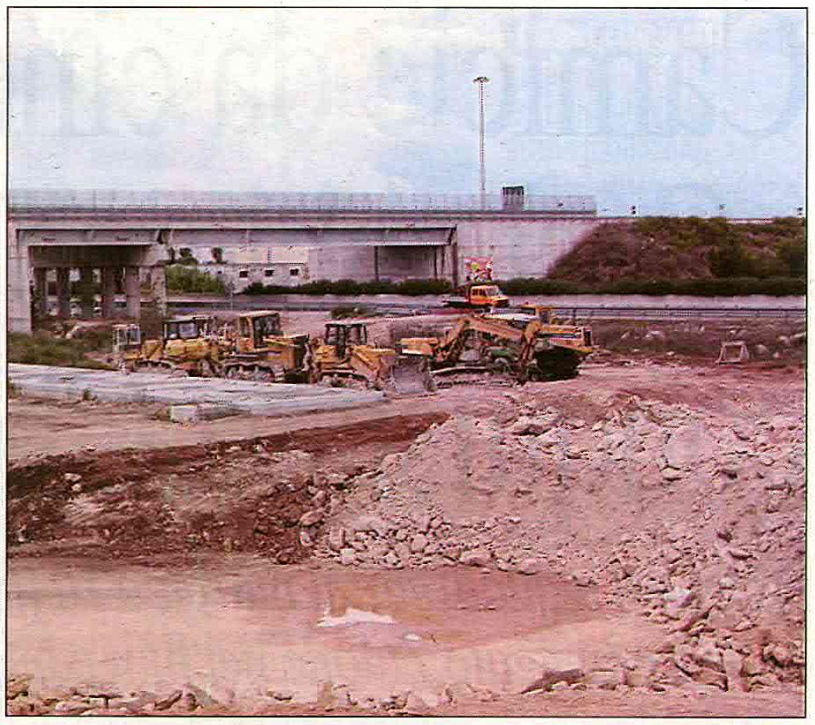
Con "Isis le cento domande che tutti si fanno" € 6,20

Quarta Caffè

L'ALLARME DI ANCE

Guerra degli appalti: "sconti" fino al 68% E aumentano i rischi

L'eredità della crisi: è corsa all'aggiudicazione
Il caso Aqp: lavori assegnati con maxi ribassi



di **Paola ANCORA**

Appalti aggiudicati anche con il 60% di ribasso sulle somme messe a base d'asta. Che, tradotto, significa ordinare un pranzo a base di pesce fresco pensando di pagare con gli spiccioli che si hanno in tasca. Uno dei lasciti della crisi alla timida fase di ripresa che stiamo vivendo è proprio questo: la corsa delle imprese ad accaparrarsi gli appalti a qualsiasi costo, proponendo ribassi stratosferici, «anche fino al 64% o al 68%» dice il presidente regionale dell'Associazione nazionale costruttori edili Nicola Delle Donne. La fame di lavoro è tanta e, abbinata alla legge che consente l'assegnazione di lavori e forniture con il sistema del massimo ribasso, partorisce storture sulle quali raramente si accendono i riflettori, se non a "danno" fatto e consumato. Perché se il lavoro di rifacimento di una strada - a titolo d'esempio - vale 10 e l'impresa si offre di farlo al prezzo di 4, allora non servono manuali di economia o ispezioni degli organi preposti per capire, sin dal principio, che quell'azienda per rientrare nei costi dovrà accettare di non guadagnare nulla oppure risparmiare sulla qualità dei materiali, sui lavoratori ingrossando così le file di quanti sono occupati in nero o, ancora, sceglierà di correre il rischio e di violare le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Negli ultimi mesi gli appalti assegnati con ribassi molto elevati sono stati numerosi. Alle Pubbliche amministrazioni, le cui casse pure sono vuote, non dispiace aggiudicare appalti a cifre di molto inferiori a quelle proposte, ma il costo sociale dei mancati controlli sulla congruità delle offerte e quello economico pagato per ottenere strade e infrastrutture nuove che dureranno una stagione, quando va bene, resta elevatissimo.

Più di qualche esempio lo fornisce l'Acquedotto pugliese, «impresa pubblica che eroga il servizio idrico integrato a favore del Mezzogiorno» recita il sito aziendale. Negli ultimi mesi ha aggiudicato diversi appalti per il monitoraggio o la realizzazione di impianti di depurazione o di costruzione della rete fognaria. È il caso di Porto Cesareo, più volte maglia nera di Legambiente per la totale assenza di rete fognante e di sistemi di depurazione nonostante si tratti di una località a fortissima vocazione turistica e abitata, ogni estate, da migliaia di vacanzieri. Aqp ha aggiudicato l'appalto per "il completamento ed estendimento della rete fognaria e idrica a servizio dell'area urbana di Porto Cesareo e della località La Strea" per 4.243.391 euro alla Bieffe Costruzioni di Acaya di Verole, con un ribasso di circa il 55% sull'importo a base di gara pari a 9.064.713 euro.

I lavori per la "realizzazione di collettore di gravità e un impianto di sollevamento di fognatura nera" al servizio della marina leccese di San Cataldo e per l'"estendimento della rete di fognatura nera a servizio di Mezzagrande e per il potenziamento della rete idrica", sempre a San Cataldo, sono stati aggiudicati da Aqp all'associazione temporanea di imprese composta da La Meridionale Costruzioni srl e dalla Colazzo Vincenzo Secondo & C snc di Monteroni a 4 milioni e 482mila euro, cioè con un ribasso del 51% sull'importo posto a base della gara e pari a 9 milioni e 61mila euro circa.

E via così, un esempio dopo l'altro, a descrivere un'economia "drogata" dalla crisi e che attende, per imboccare la via della ripresa, interventi forti della politica, anche sul fronte appalti.

Sopra il cantiere per la costruzione di una strada. Accanto, il rifacimento di una pavimentazione stradale. In basso, Nicola Delle Donne

Segnalazione
Ance avvisa che molti appalti vengono aggiudicati con ribassi «esorbitanti»

Lavoro nero
Il rischio che si ricorra al lavoro nero è per Ance «molto elevato»

Qualità
Al ribasso anche la qualità di lavori e forniture aggiudicati dalle Pa

I DATI

Lavoro, irregolare un'azienda su due: edilizia maglia nera

● Il bilancio 2015 delle attività dei carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro e della Direzione provinciale del Lavoro di Lecce, presentato nei giorni scorsi, è a tinte fosche. Un'azienda su due non è in regola. Su un totale di 624 aziende ispezionate, 317 sono quelle che a vario titolo risultate irregolari.

I comparti "maglia nera" sono proprio quello edile, agricolo e turistico. Per quello edile su un totale di 145 aziende ispezionate, ben 123 non sono risultate in regola. Su 1.537 lavoratori controllati dai carabinieri, 629 sono risultati irregolari ovvero più del 41% del totale. I militari hanno disposto la chiusura di ben 80 aziende nel mondo edile e agricolo perché sorprese ad avere lavoratori assunti in maniera irregolare in una percentuale maggiore del 20% rispetto a tutto l'organico.

L'INTERVISTA

Parla il presidente dei costruttori: «Fenomeno eclatante, verifiche preventive delle offerte»

«Ma così si danneggia il sistema produttivo Servono più controlli»

Delle Donne: più difficile uscire dal tunnel

● Che il sistema di aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso abbia già registrato sconti "anomali" in passato è un dato. Ma quello che sta avvenendo in questi mesi, secondo il presidente regionale dell'Associazione nazionale costruttori edili Nicola Delle Donne, è «eclatante, un fenomeno al quale si è assistito raramente. Ribassi così esasperati sono legati alla forte crisi che abbiamo vissuto e ancora vive il sistema delle imprese».

Presidente quali sono gli effetti di ribassi d'asta così consistenti?

«Il protrarsi della crisi, per esempio. Certamente la difficile congiuntura nella quale ci troviamo non può essere il pretesto per esasperare il mercato, rischiando di danneggiare il sistema produttivo e di prolungare la crisi perché è ovvio che le imprese che accettano di lavorare con simili cifre rischiano molto, si costringe in situazioni complicate e per quanto sia comprensibile l'interesse della Pubblica amministrazione a risparmiare, esiste un interesse e una responsabilità pubblica nel fare in modo che i ribassi non siano esasperati. Ed è la politica che deve gestire questo equilibrio».

Ribassi del 45, 50 o persino del 60% non influiscono inevitabilmente sulla qualità dei lavori effettuati o sulle condizioni di chi lavora nei cantieri?

«Il rischio c'è ed è molto alto. Più il mercato è esasperato, più le imprese cercano sotterfugi per sopravvivere».

Ribassi elevati, si pensi alla 275 Maglie-Leuca aggiudicata inizialmente con il 45% di ribasso, sono però sempre esistiti, anche prima che arrivasse la crisi economica.

«Non si può dire infatti che sia tutta colpa della crisi, ma certamente questa ha avuto e ha ancora oggi grandi responsabilità. Il lavoro nero non è certo questione di oggi e il difficile mercato nel quale ci si trova a operare non deve spingere ad una deresponsabilizzazione generalizzata. Ma è imprescindibile individuare oggi sistemi nuovi di certificazione delle imprese così come sono indispensabili maggiori e più accurati controlli da parte delle Pubbliche amministrazioni su due fronti diversi».

Quali?

«Il primo è quello di verifica della congruità delle offerte presentate in sede di gara. Perché dalle cifre si comprende subito se una determinata opera è fattibile oppure no. I controlli devono essere preventivi. Oggi questo dubito fortemente che avvenga o, quando avviene, è un passaggio gestito con troppa superficialità».

Qual è il secondo fronte che dovrebbe vedere impegnate le Pubbliche amministrazioni?

«Il secondo fronte parte da un assunto: il lavoro nero non esiste soltanto nel settore pubblico, sul quale si concentra la maggior parte dei controlli, ma si annida soprattutto in quello privato, dove invece i controlli sono prossimi allo zero. Eppure per lavorare è sufficiente essere iscritti alla Camera di Commercio senza avere alcuna certificazione Soa, indispensabile per le commesse pubbliche e che serve a dimostrare di avere una struttura organizzativa, di avere i dipendenti in regola e via così. In ambito privato si può assegnare un appalto di due milioni di euro ad aziende senza certificazioni. Sa quanti lavori privati sono stati fatti da soggetti che sono solo iscritti alla Camera di Commercio? Una quantità mostruosa. Tutto il comparto privato sfugge a queste regole».

P.Anc.

> Accettando questi ribassi si finisce per danneggiare il sistema produttivo e per protrarre la crisi